

INDICE

GEOGRAFIA →	Il quadro demografico attuale	p. 2
	Intervista: “Inverno Demografico”	p. 6
SCIENZE DELLE FINANZE →	Politiche familiari in Italia	p. 9
	Fattore Famiglia	p. 13
ECONOMIA AZIENDALE →	La retribuzione	p. 18
	Le assicurazioni sociali e i rapporti con gli enti previdenziali	p. 18
DIRITTO →	Articolo 31	p. 22
FRANCESE →	Familles nombreuse	p.25
STORIA →	Famiglie numerose nella storia	p. 34
ITALIANO →	Manzoni	p. 40
	I Promessi Sposi – “Osteria della luna”	p. 44

IL QUADRO DEMOGRAFICO ATTUALE

Nell'autunno del 1999, il grande pannello luminoso che al Cairo, in Egitto, scandisce ininterrottamente l'incremento demografico del nostro pianeta, segnò il traguardo dei sei miliardi di abitanti. Il 1° gennaio 2007, questa specie di orologio demografico si è avvicinato ai 7 miliardi di persone. Si tratta ovviamente di dati approssimativi, ma molto vicini a quello reale.

Attualmente la popolazione mondiale aumenta al ritmo di 77 milioni di individui all'anno.

Nel Nord della terra l'incremento è ormai prossimo a **zero**, mentre sale fino al **2,3%** nel Sud, dove, nel 2006 si sono aggiunti circa 73 milioni di persone a quelle già presenti, contro i 4 milioni soltanto di nuovi abitanti nel Nord. A determinare il divario tra i Paesi in via di sviluppo e quelli sviluppati non è tanto il tasso di mortalità, quanto lo scarto tra i nati. Lo dimostrano i tassi di fecondità.

Il tasso di fecondità rappresenta il numero medio di bambini partoriti da ogni donna in età feconda.

Ovunque la natalità è andata diminuendo al crescere del benessere, senza eccezioni e in ogni epoca storica: la fecondità è sempre stata più elevata nelle campagne che nelle città, nelle società rurali rispetto a urbano-industriali, nelle regioni povere più che in quelle del benessere. Ciò spiega il forte divario tra il numero medio di figli partoriti nel Sud e nel Nord della terra.

Nel mondo è in atto, però, un'autentica rivoluzione che in tempi sta modificando il volto del pianeta, come rivela la caduta della fecondità in molti Paesi in via di sviluppo. Un'evidente omogeneità caratterizza oggi i Paesi a maggior sviluppo economico dal punto di vista della fecondità: il benessere e gli stili di vita occidentali sembrano annullare le differenze culturali (religiose, di mentalità, di valori) e i nostri modelli di vita si diffondono ovunque con straordinaria efficacia e rapidità.

Fattori che influenzano la fecondità:

- Livello di istruzione
- Lavoro femminile extra-domestico

- Progressi nella medicina
- Sistemi contraccettivi
- Durata dell'allattamento
- Età del matrimonio
- Mentalità, valori, visione della vita e del futuro

Tasso di mortalità

È evidente come, oltre agli ovvi motivi che incidono su tale tasso, sia la natalità a influenzare il tasso di mortalità di un paese: nei Paesi ad avanzato sviluppo economico vivono popolazioni mediamente più vecchie poiché nascono meno bambini. Nel terzo mondo, invece, la popolazione giovane risulta percentualmente preponderante rispetto a quella complessiva e quindi connota un minor tasso di mortalità. Via via che migliorano le condizioni economico-sociali di un paese, si contrae il relativo tasso di mortalità.

L'incremento demografico

Dunque, la crescita demografica dipende da tre fattori: la fecondità (nascite), lo stato sanitario (morti) e l'articolazione per fasce d'età della popolazione; a sua volta, quest'ultima dipende dai primi due. Dalla differenza tra la natalità e la mortalità deriva il saldo naturale della popolazione, così come dalla somma algebrica dei due tassi ricaviamo l'incremento demografico percentuale, (cui dovremo sempre aggiungere il saldo migratorio per ottenere il quadro completo delle modificazioni quantitative delle popolazioni). Da questo punto di vista, il mondo attuale è riconducibile entro due modelli demografici:

- Crescita zero, la popolazione cessa di crescere perché natalità e mortalità si collocano sullo stesso livello. Questo livello, tipico dei Paesi più ricchi, presenta le due varianti della modesta crescita e della implosione demografica.
- Esplosione demografica, caratterizza i Paesi più poveri, soprattutto africani.

La crescita demografica più rapida si registrò negli anni Sessanta, con una punta massima nel 1965.

Dopo di allora l'incremento è andato progressivamente decrescendo, ma non in termini assoluti; l'incremento massimo venne raggiunto nei primi anni Ottanta, quando si sfioravano i cento milioni di nuovi abitanti.

Il tasso di aumento odierno, naturalmente, presenta facce assai differenti nelle grandi aree del mondo, tanto che nascono appena 50 bambini nell'UE, in USA, Canada, Australia e Giappone per ogni 1000 nati nel Sud della Terra.

Ritmi di crescita così diversi porteranno a trasformazioni radicali degli equilibri demografici.

Le prospettive future

All'inizio degli anni Sessanta nel Novecento, le Nazioni Unite avevano previsto che verso la fine del secolo la popolazione avrebbe raggiunto i sei miliardi di abitanti. La previsione si è rivelata fondata, e ciò dimostra il notevole margine di approssimazione con il quale è ormai possibile stimare la crescita demografica entro l'arco di una generazione.

Il problema che, di fronte al continuo incremento della popolazione mondiale, si pongono gli ecologi e i demografi è riassumibile in questa domanda: esiste un limite al carico umano del pianeta? In altre parole, quanti abitanti è in grado di sostenere il nostro geosistema senza avviarsi verso una rottura irreversibile dei suoi equilibri?

A proposito di sovrappopolamento si confrontano due teorie opposte:

- secondo la prima, le condizioni di povertà in cui si versa il Sud della Terra dipendono in parte da un incremento demografico considerato eccessivo;
- oppure, al contrario, il sottosviluppo non è l'effetto, ma la causa dell'eccessivo carico demografico.

Da simili impostazioni derivano ovviamente politiche demografiche differenti.

Quando si parla di politiche demografiche, non annoveriamo la libera propensione personale alla procreazione, da cui dipende la crescita della popolazione, ma che coinvolge esclusivamente la sfera della coscienza delle singole coppie, le quali decidono secondo le rispettive scale di valori, in maniera autonoma.

Demografia: sfera pubblica o privata?

Le politiche demografiche riguardano, piuttosto, la sfera pubblica, collettiva; diventano un problema politico perché interessano l'intera società attraverso misure che, per forza di cose, sono uguali per tutti o che, addirittura, impongono comportamenti uniformi, là dove, invece, dovrebbe prevalere la libera espressione della persone.

Indipendentemente dalle nostre considerazioni circa la liceità o meno del fatto che i pubblici poteri scendano su questo terreno, la storia dimostra che nel passato molti Stati hanno cercato di modificare la consistenza numerica delle rispettive popolazioni.

Ciò è avvenuto in maniera diretta o indiretta, esplicita o implicita, anche attraverso politiche a favore della natalità (oltre che attraverso immigrazioni o guerre). In merito si potrebbe ricordare la politica della natalità varata dal governo fascista in Italia, tra le due guerre mondiali, quando furono deliberate misure a sostegno delle famiglie numerose, proprio per incentivare la prolificità.

Gli attuali programmi di pianificazione delle nascite adottati in diversi Paesi in via di sviluppo sono gli esempi più recenti della volontà di correggere il trend demografico spontaneo.

INTERVISTA: “INVERNO DEMOGRAFICO”

Gli sforzi del potere politico sono strettamente legati alla fecondità reale della popolazione: nei Paesi dove le politiche per la famiglia sono insufficienti, come Italia e Spagna, si registra la natalità più bassa. Gérard-Francois Dumont, esperto in geografia e demografia, professore a La Sorbonne e relatore del convegno “La crisi demografica in Europa: implicazioni e riflessioni”, usa parole dure e toni preoccupati per spiegare “l’inverno demografico” che ha colpito l’Ue.

Cosa si intende per inverno demografico?

Quella particolare situazione che non permette la sostituzione delle generazioni.

In che senso?

Nel senso che, date le attuali condizioni di fecondità in Italia, cento donne di oggi, saranno sostituite domani solamente da settanta persone di sesso femminile, con un calo della natalità del 30%. Un fenomeno drammatico per lo sviluppo del Paese, al quale andrà aggiunto l’invecchiamento della popolazione.

Un quadro catastrofico...

Esatto, anche se alcuni credono ancora che in Europa non ci sia una crisi demografica. Invece le coppie fanno sempre meno figli e siamo il continente che ha più decessi che nascite.

Praticamente, siamo il fanalino di coda dell’Ue?

Sì, insieme alla Spagna.

Su cosa bisogna lavorare quindi?

E’ necessario mettere a punto una serie di interventi che permettano a una coppia di scegliere liberamente il numero di figli da mettere al mondo. Occorre facilitare la conciliazione tra la vita professionale e quella lavorativa delle persone, creare sistemi di accoglienza per i bambini, portare avanti politiche serie per l’alloggio. Oggi mettere al mondo un bimbo significa

rinunciare a un certo livello di vita: la politica deve intervenire su questa forbice sempre più ampia attraverso i sussidi familiari.

Il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione avranno ripercussioni di carattere economico?

Sì, assolutamente. La creazione di ricchezza in un Paese dipende dal suo numero di abitanti. L'inverno demografico ha già causato conseguenze, soprattutto nei Paesi che presentano un forte calo della popolazione attiva.

Per esempio?

Il Belgio. E' un Paese che crea sei volte meno ricchezza dell'Italia perché ha sei volte meno popolazione dell'Italia.

Sul piano sociale invece a quali conseguenze andiamo incontro?

A una guerra tra generazioni

Cioè? Giovani contro anziani?

E viceversa. I giovani avranno meno politiche dedicate perché la stessa classe dirigente essendo più vecchia penserà ai propri interessi. Le proposte di riforma saranno più difficili da attuare e la generazione più forte (gli over 65) avrà il sopravvento su quella meno numerosa (la popolazione attiva).

Quando dovrebbe succedere tutto questo?

Nel 2015-2017, sempre che le cose non cambino.

Sembra quasi la cronaca di una morte annunciata...

No, non è così. Di certo il peso geopolitico dell'Europa sta diminuendo sempre di più ma l'inverno demografico potrebbe comunque dar luogo a una primavera demografica. A patto che si pensi a stanziare bilanci con lo scopo di pianificare, sviluppare e attuare le politiche per la famiglia non ai Dico, che adesso, per l'Italia, sarebbero catastrofici.

Tornando al problema demografico, la Francia sembra proprio una di quelle realtà in cui la crescita zero sembra far sentire di più il suo peso sociale.

In Francia la metà dell'incremento demografico è dovuto agli immigrati. Sono dati allarmanti, che tra l'altro non danno neanche fino in fondo la reale dimensione del problema. Michèle Tribala una studiosa di demografia francese, ha recentemente lanciato un altro allarme: i dati sulla composizione

della popolazione francese sono frutto di una manipolazione. C'è il timore che rendere pubblici i dati reali possa dare una spinta significativa ai consensi della destra di Le Pen.

Che tipo di manipolazione?

Per esempio che non si può scorporare il numero delle coppie di fatto. Non si può sapere, cioè, quante coppie omosessuali o eterosessuali sottoscrivono Pacs.

Ma si sta cercando di porre rimedio al problema demografico?

Si stanno attuando ormai da qualche anno politiche di sostegno alle famiglie con più di un figlio. Agevolazioni che possono andare fino a 5-6000 euro per i secondi figli. È un piccolo passo avanti, solo il tempo dirà se risolutivo.

POLITICHE FAMILIARI IN ITALIA:

CIRCOLARE DEL GENNAIO 2001

Detrazioni Irpef: piovono bonus fiscali sulle famiglie numerose

La novità introdotta dall'Agenzia delle Entrate con [circolare 1/E del 9 gennaio](#) è il [bonus](#) in dichiarazione di 1.200 euro per le famiglie con almeno 4 figli, questa. Tra le novità [Irpef](#) troviamo qualche sconto [fiscale](#) in più, tra cui anche l'eliminazione della casa di abitazione dal [reddito](#) individuale nel caso della determinazione dei familiari a [carico](#).

Bonus figli a carico

Sullo sconto Irpef di 1.200 euro per i nuclei numerosi il beneficio spetta per intero senza la determinazione del reddito e indipendentemente dal sussistere della condizione fiscale. Se quindi i 4 o più figli sono a carico del/dei genitori per una parte dell'anno il bonus spetterà ugualmente al nucleo familiare. In particolare:

- la norma è rivolta esclusivamente ai figli a carico. Sono dunque escluse dall'agevolazione altre situazioni di numerosità, quali ad esempio quelle di coniuge e tre figli a carico;
- si considerano esclusivamente i figli a carico, a prescindere dalla convivenza con figli non più a carico. Ciò implica, per ipotesi, che in caso di famiglia con cinque figli, di cui solo tre a carico, il beneficio non è riconosciuto;
- Non rientrano nella previsione normativa anche tutte le situazioni riferibili a convivenze di fatto, dove ad esempio convivono due genitori pur se ognuno con tre figli a carico;
- la detrazione non deve essere cumulata con quella "base" prevista nel comma 1 e dunque non spetta in maniera inversamente proporzionale al reddito del contribuente, essendo invece determinata in maniera diretta una volta verificata la sussistenza delle condizioni previste dal legislatore.

Fatte queste premesse, dal tenore della disposizione si desume che la detrazione può essere riconosciuta purché siano rispettate le disposizioni dei commi 2 e 3 dell'art. 12 del Tuir, vale a dire:

- i figli si considerano a carico se nell'anno considerato non hanno percepito più di 2.840,51 euro di reddito lordo complessivo;
- la detrazione è riconosciuta nei mesi in cui sussistono i requisiti (ossia avere quattro figli a carico) e decorre dal momento in cui si verifica l'evento (nascita del 4° figlio a carico) fino al momento in cui viene meno il presupposto (ad esempio, uno dei quattro figli si sposa e diventa soggetto a carico del coniuge).

L'importo di 1.200 euro, dunque, deve essere considerato in maniera unitaria, ossia non deve essere rapportato al numero dei figli e **non varia all'aumentare del numero dei figli.**

Avere 4 o 10 figli a carico rende indifferenti rispetto alla detrazione, che comunque è attribuita a partire dai quattro figli a carico. Il riferimento alla soglia reddituale di 2.840,51 euro è al pari di ogni altra situazione familiare determinante ai fini della detrazione: infatti, se anche uno solo dei quattro figli supera tale limite reddituale, pur se nel mese di dicembre, la conseguenza è che possono essere riconosciuti soltanto tre figli come fiscalmente a carico e pertanto la maggiore detrazione non può essere riconosciuta nemmeno in parte.

La nuova detrazione poi ribadisce, seppur in parte, l'applicazione della disciplina prevista dalla lettera c) del comma 1 del medesimo articolo 12 del Tuir, in ordine alla ripartizione della detrazione tra gli aventi diritto, sia in vigenza di matrimonio che nei casi di separazione legale.

Infatti, anche per la nuova detrazione è prevista una suddivisione in misura pari tra i coniugi. Non è invece ribadita la possibilità per i coniugi di giungere, previo accordo, all'attribuzione dell'intera detrazione al coniuge avente reddito più elevato.

Nel caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, inoltre, la detrazione è suddivisa tra i coniugi in proporzione agli affidamenti stabiliti dal giudice.

Lo sconto fiscale è applicato a partire dal 2007 e sarà ripartito in ugual misura (al 50%) nel caso i genitori siano legalmente ed effettivamente separati. Non si perderà il diritto al bonus nel caso in cui la detrazione sia maggiore dell'imposta dovuta ma il beneficiario potrà godere nei periodi fiscali successivi di un credito di imposta.

GLI ASSEGNI FAMILIARI

L'assegno per il nucleo familiare è previsto per aiutare le famiglie dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati e dei pensionati da lavoro dipendente, i cui nuclei familiari sono composti da più persone e i cui redditi sono al di sotto delle fasce di reddito massime stabilite dalla legge.

A chi spetta:

Gli assegni familiari spettano ai lavoratori dipendenti in attività, ai disoccupati indennizzati, ai lavoratori cassaintegrati, ai lavoratori in mobilità, ai lavoratori in malattia o in maternità e ai pensionati ex lavoratori dipendenti; spetta anche ai lavoratori con contratto a termine.

Per averne diritto è necessario che il reddito familiare non superi determinati limiti, stabiliti ogni anno dalla legge; è costituito da quello del richiedente e di tutte le persone che compongono il nucleo familiare.

Ai fini del diritto all'assegno si considera la somma dei redditi complessivi assoggettati all'IRPEF di tutti i componenti, compresa la casa di abitazione, i redditi a tassazione separata, l'assegno di mantenimento corrisposto dal coniuge separato, le borse di studio, la pensione e l'assegno sociale, la pensione per invalidi civili per i ciechi e sordomuti, gli interessi di c/c su depositi bancari, gli interessi da BOT o CCT, e i proventi da investimento.

Una delle condizioni per il diritto, oltre a quella del limite di reddito è che almeno il 70% del reddito complessivo dell'intero nucleo familiare sia costituito da redditi da lavoro dipendente o da pensione liquidata a carico dei fondi dei lavoratori dipendenti.

Non vanno considerati i redditi derivanti da pensioni di guerra, le rendite vitalizie INAIL, le indennità di accompagnamento, le indennità ai ciechi e ai sordi, le indennità di frequenza, i trattamenti di fine rapporto e gli arretrati delle integrazioni salariali.

Fanno parte del nucleo familiare: il coniuge anche se non convivente, i figli minorenni, i figli maggiorenni inabili, fratelli sorelle e nipoti inabili e familiari residenti all'estero di cittadino straniero (solo se esiste un rapporto di reciprocità con lo Stato di provenienza o sia stata stipulata una convenzione in materia di ANF).

Per i nuclei familiari numerosi, composti cioè da almeno 4 figli o equiparati di età inferiore a 26 anni, si avrà quindi diritto all'assegno al nucleo familiare oltre che per i figli minori anche per i maggiori di anni 18 (compiuti) ed inferiore a 21 anni purchè studenti o apprendisti.

Chi paga:

Ai lavoratori in attività l'assegno viene pagato dal datore di lavoro in occasione del pagamento della retribuzione. Il datore di lavoro chiede poi all'INPS il rimborso delle somme pagate. Per colf, operai agricoli dipendenti, disoccupati ecc., l'assegno viene pagato direttamente dall'INPS.

Serve un'autorizzazione preventiva dell'INPS, da consegnare al datore di lavoro, nei casi di: figli di divorziati, figli naturali riconosciuti da entrambi i genitori, fratelli, sorelle, nipoti e familiari inabili.

Ai pensionati l'assegno viene pagato direttamente dall'INPS insieme alla rata di pensione.

FATTORE FAMIGLIA: PER UN FISCO FINALMENTE EQUO NEI CONFRONTI DI CHI HA FIGLI

Il “Fattore Famiglia” è stato lanciato dal Forum delle associazioni familiari e in poco più di due mesi ha conquistato le prime pagine dei giornali e ha ottenuto consensi da diversi partiti politici.

Ma come funziona?

Fattore Famiglia significa che il signor Bianchi e il signor Rossi, anche se hanno lo stesso reddito, non devono pagare le stesse tasse perché nella realtà il loro reddito è diverso: chi è padre tra i due ne ha già speso una parte, se non altro per adempiere agli obblighi di dell’articolo 30.

Fattore famiglia significa che una quota di reddito non deve essere tassabile perché è necessaria per condurre una vita minimamente dignitosa. E se in una famiglia le vite sono più di una, quella quota va moltiplicata.

Fattore Famiglia è la proposta che il Forum delle associazioni ha messo sul tavolo della società italiana con particolare enfasi negli ultimi mesi e con crescente attenzione anche da parte del mondo politico:

<< individuare una “no tax area familiare”, che cresca secondo il numero di persone di quella famiglia, non fa altro che rispettare il criterio dell’articolo 53 della Costituzione, che recita:

“tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva”. La capacità contributiva dipende dal reddito disponibile, cioè “pesato” secondo i carichi familiari (è la capacità economica del contribuente). È evidente che più persone sono a carico, minore è la capacità contributiva.>>.

<<e uno dei pregi è proprio il fatto che non genera disuguaglianze territoriali perché è una misura di equità fiscale definita a livello nazionale e non variabile da territorio a territorio. Il carico familiare, in altri termini, diventerebbe una sorta di livello essenziale di equità familiare universalistico, un diritto di cittadinanza uguale per tutti a livello nazionale. Su questa base di uguaglianza nazionale, la modulazione territoriale o base regionale, con il federalismo, potrebbe usare altri strumenti, per adeguare le misure familiari ai diversi

contesti territoriali. Che tipo di strumenti? Ad esempio una riforma degli “assegni al nucleo familiare”, strumento già oggi in via di discussione, che potrebbe diventare la modalità con cui le singole Regioni generano differenziazione e modulazione territoriale.

Per quanto riguarda i legislatori, in questi anni abbiamo registrato una serie di promesse non mantenute, mentre abbiamo continuato a dire che sarebbe più semplice se ci si cominciasse a muovere in questa direzione. La verità è che le famiglie con figli hanno sopportato per troppi anni un fisco ingiusto, che oggi le condanna spesso alla povertà. Ma come fa un Paese civile ad accettare che la nascita di un figlio generi povertà nella famiglia che lo accoglie?>>.

Non è un caso forse che per lungo tempo le politiche contro la povertà sono state spacciate per politiche familiari?

<<È proprio l’assenza di politiche familiari che genera la povertà delle famiglie e dei bambini, che in Italia sono poveri molto più che nel resto d’ Europa. In più, sostenere le famiglie con figli significa far ripartire i consumi. Le risorse impegnate per la famiglia non sono costi assistenziali, ma investimenti che restituiscono ricchezza al Paese: più coesione sociale, più figli, più ricchezza economica, più capitale sociale, più futuro per l’intero Paese>>.

<<I soldi spesi per i figli non devono essere tassati. Se non si riconosce questo, si perpetua una grande ingiustizia>>, dice il presidente del Forum.

REDDITO 20.000 € ora

	1F	2F	3F	4F	5F
20.000 ora	2308	1630	923	-1200	-1200
20.000 FF	1242	108	-1404	-3224	-5352

DIFFERENZA IRPEF-FF-ORA

20.000 €	-1066	1522	-2327	-2024	-4152
----------	-------	------	-------	--------------	-------

REDDITO 40.000 € ora

	1F	2F	3F	4F	5F
40.000 ora	9865	9310	8696	6271	5419
40.000 FF	7962	6828	5316	3496	1368

DIFFERENZA IRPEF-FF-ORA

40.000 €	-1903	-2482	-3380	-2775	-4051
----------	-------	--------------	-------	--------------	-------

Nella tabella si osserva il vantaggio del F.F. rispetto all'attuale sistema di tassazione considerando due redditi tipo (20.000 € e 40.000 €). In grassetto indica il risparmio fiscale, cioè la risorsa in più che la famiglia può utilizzare per i propri figli.

Come funziona

L' Istat calcola ogni anno la soglia di povertà relativa (cioè il livello minimo di reddito tassabile), oggi di 7.000 H per una persona sola. Il Fattore Famiglia moltiplica questa cifra per un valore proporzionale al carico familiare (coniuge e figli a carico) ottenendo così la No tax area familiare.

I carichi di cura

Tra l'altro, il Fattore Famiglia consente di estendere i benefici fiscali anche per situazioni di particolare difficoltà o carico di cura. Così, ad esempio, le famiglie vedove, quelle monogenitoriali, le famiglie con persone disabili al proprio interno vedrebbero riconosciuto un ulteriore "beneficio fiscale" proprio per la loro condizione di difficoltà.

La no tax area

Per alleggerire il carico fiscale sulle famiglie, viene proposto di intervenire introducendo un' area non tassabile, proporzionale alle necessità che non possono costituire "capacità contributiva" e che quindi non possono essere tassate chiaramente i carichi famigliari contribuiscono in modo fondamentale alla determinazione dell'ammontare di reddito non soggetto a tassazione. Questo reddito non assoggettabile a tasse lo possiamo chiamare "NO TAX AREA", essa sarà quindi proporzionale ai carichi famigliari e crescerà al loro aumentare. Il Fattore Famiglia l'aumenta al crescere del numero dei figli. Superata questa, si applicano le aliquote progressive normalmente previste.

Per chi ha più figli

Nella tabella si confronta il coefficiente famigliare del Fattore Famiglia con la scala utilizzata oggi dall'Isee (Indicatore di situazione economica equivalente) per calcolare le tariffe per servizi sociali, mense e tasse universitarie. Da 5 persone in su il Fattore Famiglia è molto più conveniente:

COMPONENTI	ISEE ATTUALE	F.F	NO TAX AREA BASE = 7000 €
1	1,00	1,00	7.000
2	1,57	1,60	11.200
3	2,04	2,20	15.400
4	2,46	2,80	19.600
5	2,85	3,60	25.200
6	3,20	4,40	30.800
7	3,55	5,20	36.400
8	3,90	6,00	42.000

Se hai dei figli devi pagare di meno

<<Il Fattore Famiglia garantisce pari valore per ogni bambino: un beneficio fiscale uguale per tutti>>.

Il meccanismo del Fattore Famiglia individua un livello minimo di reddito non tassabile, che è pari alla soglia di povertà relativa che l'Istat calcola annualmente.

<<Il meccanismo del Fattore Famiglia garantisce “pari valore per ogni bambino”: il beneficio per ogni figli infatti è insensibile al reddito e quindi non promuove e non privilegia il reddito più alto, che era una delle criticità del Quoziente familiare puro>>.

Un sistema equo

Il Fattore Famiglia calcola il beneficio fiscale sullo scaglione più basso dell'aliquota, che oggi è al 23%. Il meccanismo garantisce pari valore per ogni bambino. Il reddito residuo, cioè l'imponibile vero e proprio, viene poi tassato sulle aliquote superiori.

Con il suo sostegno, il Fattore Famiglia vuole che la famiglia, senza pesi che la schiacciano, possa scegliere il numero di figli che desidera, tenendosi per mano nel viaggio della vita.

LA RETRIBUZIONE

Il diritto alla retribuzione, ovvero il corrispettivo che spetta al lavoratore per la prestazione lavorativa fornita, è sancito nel nostro ordinamento giuridico dall'art. 36 della Costituzione.

L'articolo stabilisce che ogni lavoratore ha il diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La **retribuzione lorda** è costituita dalla somma di tutti gli elementi fissi e accessori percepiti mensilmente dal lavoratore. Gli elementi della retribuzione sono: la *retribuzione base*, gli *scatti di anzianità*, il *premio di produzione e di risultato*, il *superminimo individuale*, le *indennità varie*, il *compenso per lavoro straordinario*, le *diarie e le trasferte*, le *mensilità aggiuntive*.

Dalla retribuzione lorda il datore di lavoro trattiene in busta paga la ritenuta sociale e la ritenuta fiscale alla fonte a titolo d'acconto sulle imposte sul reddito (l'impresa opera infatti come sostituto d'imposta).

LE ASSICURAZIONI SOCIALI E I RAPPORTI CON GLI ENTI PREVIDENZIALI

Le assicurazioni sociali rappresentano forme obbligatorie di assicurazione che lo Stato ha istituito per tutelare i lavoratori e le loro famiglie e per assicurare la pensione a coloro che hanno raggiunto determinati requisiti (età e/o anzianità di servizio).

Le assicurazioni sociali sono gestite dai seguenti enti pubblici:

-INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale), che gestisce gran parte delle assicurazioni sociali obbligatorie finanziandosi con i contributi versati dalle imprese e dai lavoratori e attraverso gli interventi di supporto dello Stato.

-INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro), che gestisce le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

I rapporti con l'INPS

Per quanto riguarda i rapporti con tale ente, i contributi sociali da versare gravano per una quota minore sui lavoratori dipendenti, rispetto all'impresa, ai quali è effettuata in busta paga una trattenuta che prende il nome di *ritenuta sociale*.

Tra le principali assicurazioni sociali gestite dall'INPS, è presente la *Cassa unica assegni familiari*, che garantisce il pagamento mensile degli assegni per il nucleo familiare.

Gli assegni per il nucleo familiare

L'assegno per il nucleo familiare è un elemento positivo della retribuzione che viene attribuito al dipendente in funzione del numero dei componenti il nucleo e del reddito familiare annuo.

Ai fini del calcolo dell'assegno per il nucleo familiare, i componenti del nucleo familiare sono:

- il richiedente;
- il coniuge del richiedente (non separato legalmente o non divorziato);
- i figli legittimati e quelli a essi equiparati (adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati a norma di legge) di età inferiore ai 18 anni compiuti, non coniugati;
- i figli legittimi o legittimati e quelli a essi equiparati di età compresa tra i 18 e i 21 anni purché studenti o apprendisti, solo se nel nucleo sono presenti almeno quattro figli di età inferiore ai 26 anni;
- i figli legittimi o legittimati e quelli a essi equiparati maggiorenni inabili al 100% non coniugati;
- i fratelli, le sorelle o i nipoti del richiedente (se minori di età o maggiorenni inabili al 100%, a condizione che siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano diritto alla pensione ai superstiti).

Il **reddito familiare annuo** è invece il reddito complessivo conseguito dai componenti del nucleo familiare nell'anno solare precedente. Nel reddito

non sono conteggiati il TFR o suoi eventuali anticipi corrisposti al lavoratore e agli assegni familiari già percepiti.

Gli assegni per il nucleo familiare sono a carico dell'INPS ma vengono anticipati dal datore di lavoro in busta paga con diritto di rivalsa.

Tranne alcune eccezioni in cui l'INPS provvede direttamente al pagamento dell'assegno, generalmente esso viene corrisposto dietro domanda del lavoratore presentata al datore di lavoro al momento dell'assunzione e successivamente ogni anno. In presenza di variazioni del nucleo familiare occorre farne comunicazione al datore di lavoro all'ente previdenziale.

Il calcolo dell'assegno è effettuato sulla base di tabelle predisposte dall'INPS che vengono annualmente aggiornate; ogni anno i limiti di reddito da considerare per il calcolo dell'assegno sono infatti rivalutati secondo l'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

In ogni caso il diritto all'assegno per il nucleo familiare spetta:

- a condizione che il reddito familiare provenga per almeno il 70% da lavoro dipendente;
- a condizione che il reddito familiare non superi i limiti previsti in rapporto al numero dei suoi componenti;
- a parità di reddito, in misura crescente all'aumentare del numero dei componenti del nucleo familiare.

CALCOLO DELL'ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE

supponiamo che un lavoratore dipendente sposato e con due figli minori, gode di un reddito Familiare di 32.930 euro. Considerando che il nucleo familiare è composto da 9 persone (il lavoratore, la moglie e 7 figli minori), presento uno stralcio della tabella INPS riferita ai nuclei familiari con entrambi i genitori e almeno un figlio minore in cui non siano presenti componenti inabili, da prendere come riferimento per il calcolo dell'assegno.

Nuclei familiari con entrambi i genitori e almeno un figlio minore in cui non siano presenti componenti inabili									
Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo									
<i>Reddito familiare annuo di riferimento valido dal 1° luglio 2008</i>									
Reddito familiare annuo (euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare								
	3	4	5	6	7	8	9	10	11
32.544,01 - 32.645,70	45,00	77,26	187,17	368,83	469,20	594,58	719,96	845,34	970,72
32.645,71 - 32.747,40	44,96	77,18	186,21	367,96	468,27	593,51	718,75	843,99	969,23
32.747,41 - 32.849,10	44,92	77,11	185,25	367,08	467,33	592,43	717,53	842,63	967,73
32.849,11 - 32.950,80	44,88	77,03	184,29	366,21	466,40	591,36	716,32	841,28	966,24
32.950,81 - 33.052,50	44,83	76,96	183,33	365,33	465,47	590,29	715,11	839,93	964,75
33.052,51 - 33.154,20	44,79	76,88	182,38	364,46	464,53	589,21	713,89	838,57	963,25
33.154,21 - 33.255,90	44,75	76,81	181,42	363,58	463,60	588,14	712,68	837,22	961,76
33.255,91 - 33.357,60	44,71	76,73	180,46	362,71	462,67	587,07	711,47	835,87	960,27

Poiché il reddito familiare del dipendente è compreso nella fascia che va da 32.849,11 euro a 32.950,80, incrociando la riga con la colonna, risulta che l'assegno per il nucleo familiare spettante ammonta a 716,32 euro mensili.

ARTICOLO 31

<<La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.>>

L'articolo esprime un *favor familiae*, che si riconnette al riconoscimento della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. L'attuazione legislativa di tale previsione, peraltro, gode di un'ampia discrezionalità nella scelta degli strumenti necessari per realizzare politiche sociali di sostegno in grado di favorire la formazione della famiglia.

Da quanto si evince da tale articolo, è evidente come le agevolazioni nei riguardi delle famiglie numerose **non provengono da una finalità legata alla promozione dell' aumento demografico, quanto al dovere di un'assistenza sociale da parte dello Stato**. In tale direzione si muove la previsione di un sostegno alla maternità e alla paternità. L'art. 74 del D.Lgs. 151/2001, ad esempio, prevede l'attribuzione di un *assegno di maternità di base* a favore di cittadine italiane o comunitarie o extracomunitarie dotate di carta di soggiorno (residenti in Italia) per ogni figlio nato dal 1° gennaio 2001 (o per i minori adottati) che non beneficiano del trattamento economico per il periodo di congedo della maternità o di provvidenze analoghe. L'art. 75 prevede un *assegno di maternità per lavori atipici e discontinui* a favore di donne italiane o comunitarie o extracomunitarie dotate di carta di soggiorno, per ogni figlio nato, minore in affidamento o in adozione dal 2 luglio 2000, in presenza di determinate condizioni previdenziali o assistenziali.

Art. 30

<<E` dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità. >>

Insomma, diversi provvedimenti, ma che appaiono ridicoli di fronte a quelli adottati da altri Paesi europei, come la Francia:

La Costituzione **francese** del 4 ottobre 1958 non prevede una disposizione specifica sulla famiglia, ma nel preambolo conferma quanto era previsto in quello della Costituzione del 1946 che così recitava: *“La Nazione assicura all’individuo e alla famiglia le condizioni necessarie al loro sviluppo”*.

Tuttavia le politiche per la famiglia formulano per lo più proposte di “facciata”, utili ad un facile consenso populistico: l’assegno *una tantum*, il buono bébé.

In Francia le politiche a sostegno della famiglia sono Politiche familiari che non apparse solamente nei programmi delle campagne elettorali, o sulla bocca del politico di turno. Il sostegno alla famiglia qui si è realizzato veramente, dimostrando al resto d’Europa quanto sia possibile raggiungere ottimi risultati se solo ci fosse il reale interesse a perseguirli.

La Francia destina **oltre il 4% del PIL alla politica familiare**. Questa percentuale poi, non viene sperperata (dato da non sottovalutare) ma utilizzata in modo efficiente attraverso programmi di prestazioni familiari e welfare sociale.

- Per esempio verso le **Famiglie numerose**: gli aiuti vengono modulati a seconda della grandezza della famiglia. Più di un terzo delle famiglie con un figlio, tuttavia, ha diritto a percepire specifiche prestazioni familiari. Tali interventi sono destinati soprattutto alle famiglie poco abbienti, ai figli portatori di handicap e ai figli di genitori soli. In Francia il 18% delle famiglie sono numerose. Circa la metà delle famiglie francesi non paga le tasse: per calcolare l'imponibile si sommano le entrate e si dividono per il numero dei componenti, i figli contano per metà fino ai primi due, dal terzo in poi valgono uno.

• **Abitazione familiare**: l'aiuto cresce notevolmente all'abbassarsi dei redditi e all'ingrandirsi della famiglia. Il comparto famiglia comprende, di fatto, quasi 3/4 della politica abitativa francese. È un sistema marcatamente redistributivo.

- **E ancora** ... maternità di 3 anni, contributo mensile per ogni figlio fino ai 3 anni.

A partire dal secondo figlio scatta il **sussidio** mensile per tutte le famiglie, che aumenta se arrivano altri bimbi. I posti negli **asili nido** vengono costantemente integrati (le scuole sono aperte fino alle 19). I genitori che preferiscono la **baby sitter**, possono contare sulle **detrazioni** appositamente create. Le madri che decidono di lasciare temporaneamente il lavoro, o scelgono il part-time per occuparsi dei figli, possono contare su una sorta di salario integrativo per sei mesi dopo la nascita del primo bimbo e fino a tre anni a partire dal secondo.

FAMILLES NOMBREUSE

Une ***famille nombreuse*** est un type de [famille](#) dont le nombre de membres est considéré comme élevé au regard des [normes d'une société](#).

Le concept est difficilement définissable et varie selon le contexte sociopolitique et l'époque. D'"*un couple avec trois enfants*", à "*un mari, trois femmes et quinze enfants*", tous les seuils et toutes les estimations sont faites selon les pays considérés. Cependant, les pays ayant une politique [nataliste](#) définissent légalement le nombre d'enfants à partir duquel une famille est considérée comme nombreuse, afin de leur accorder des avantages fiscaux ou des réductions de prix.

Aujourd'hui, en France, à partir de trois enfants la famille est considérée comme *nombreuse*.

En France, les familles nombreuses sont encouragées, aidées (moins d'impôts, réductions, droits spéciaux) ou subventionnées depuis la [Révolution](#).

Première guerre mondiale

L'association « *La plus grande famille* » fondée durant la 1^{re} guerre mondiale par un industriel [roubaisien](#) dans un contexte de guerre et de [paternalisme](#) fut présidée par le lyonnais [Auguste Isaac](#) (président honoraire de la Chambre de commerce de Lyon). Son siège social était à Paris, dans les bureaux de la [société d'économie sociale](#) (inspirée par [Pierre Guillaume Frédéric Le Play](#)), 54, rue de Seine, alors que le secrétariat général était au n° 24 de la rue du Mont-Thabor. L'association avait pour objet (art 2 de ses statuts déposés au titre de la loi 1901):

- a) « *d'étudier les droits, le rôle et les intérêts moraux et matériels des familles nombreuses* »
- b) « de susciter ou de favoriser par son adhésion, son concours et sa propagande, toutes les initiatives et tous les mouvements d'opinion destinés à revendiquer ou à développer ces droits, à défendre ou à favoriser ces intérêts » ;

- c) « de provoquer la création ou de contribuer à la constitution de toutes œuvres ou organisations qui seraient de nature, directement ou indirectement, à venir en aide aux familles nombreuses ou à leurs membres ».

Il fallait être père d'au moins 5 enfants pour y adhérer en tant que membre actif. La plupart des adhérents étaient [catholiques](#) notoires, membre de l'*aristocratie campagnarde* ou de la grande bourgeoisie industrielle du nord (famille réfugiées pour cause de guerre) et de la région lyonnaise.

L'association s'est fait connaître en 1916 par un concours (prix de 500 francs) pour récompenser les familles de 7 enfants ou plus qui comptaient « *le plus grand nombre de fils actuellement sous les drapeaux ou de fils tombés au champ d'honneur* » (les parents « indigents professionnels » ou suspectés d'alcoolisme étant exclus par le règlement). [Louis Nicolle](#), pdt de la [Société industrielle du Nord de la France](#) participe à la conduite de l'association, laquelle, avec M. le marquis de Beaucour soutient la « repopulation des campagnes » et l'encouragement à adopter une vie rurale et agricole pour des familles nombreuses abandonnant l'atmosphère délétère des grandes villes.

[Etienne Lamy](#) alors secrétaire perpétuel de l'Académie française le 15 juin 1916 crée une fondation dotée de 500 000 francs confiés à l'Institut de France et produisant un revenu annuel d'environ 25 000 francs, pour aider les pères de familles pauvres mais nombreuses qui "*par des privations quotidiennes et volontairement subies, perpétuent encore des foyers riches d'enfants*", parce que "*restaurer la fécondité de notre race est le plus essentiel intérêt de la France*"(p. 127)

Anticipant sur les [Coopérative de consommation](#), l'association envisage de créer un bureau d'achats en commun (à Paris) "*destiné à centraliser la puissance d'achat des familles nombreuses*", les adhérents de La plus grande famille devant "*bénéficier de ristournes*". L'association veut aussi clairement faire pression pour des lois avantageant les familles nombreuses ("*A la journée familiale du 10 juin, lecture fut donnée d'un projet de loi qui édictait jusqu'à la confiscation de l'héritage de certaines catégories de célibataires, puis d'un autre projet de loi qui, tendant à réduire certains propriétaires*

récalcitrants, substituait parfois le juge de paix au propriétaire pour régler les conditions du loyer et signer le bail avec le locataire")

Seconde guerre mondiale

Le Général de Gaulle fera du repeuplement une priorité, en encourageant les familles nombreuses ([Baby-boom](#)) Ces encouragements resteront fort durant les années 1970 pour s'atténuer, sans disparaître, dans les années 1980-90.

Politique familial

Dans le préambule, la constitution française dit: "La Nation offer au individu et à la famille les conditions nécessaires à leur développement".

La politique familiale est nécessairement traitée de manière distincte conformément aux législations différentes en Europe et même dans les fédérations ou républiques fédérales européennes existantes.

La **politique familiale française** est l'ensemble des mesures prises par les pouvoirs publics en direction des familles.

Elle se compose tout à la fois de prestations, de mesures fiscales et d'actions sociales, menées principalement par les caisses d'allocations familiales mais aussi par les départements et les communes.

Les **objectifs affichés** de la [politique familiale](#) sont multiples: outre le renouvellement des générations, on met en avant la compensation des charges de famille, la réduction des inégalités de revenus entre personnes chargées de famille et sans enfants, la lutte contre les inégalités et la pauvreté des familles mais aussi la conciliation entre la vie familiale et la vie professionnelle ou la prise en charge du jeune adulte.

On a pris des mesures sur les familles nombreuse, par exemple: les allocations familiales.

Allocations familiales

Les **allocations familiales** sont une prestation versée aux familles d'au moins deux enfants dans le cadre de l'État-providence dans un but social ou nataliste. Elles viennent en complément d'autres mesures possibles comme une réduction d'impôt ou une aide au logement.

En France

Les allocations familiales sont distribuées par les Caisses d'allocations familiales et les Caisses de Mutualité sociale agricole aux personnes physiques qui assument la charge effective et permanente d'au moins deux enfants de moins de 20 ans. Les familles avec enfant bénéficient également, sous certaines conditions, d'un abattement sur l'impôt sur le revenu et/ou d'une majoration de la prime pour l'emploi.

Le montant des allocations familiales se calcule en fonction de *la base mensuelle de calcul des prestations familiales*. Pour l'année 2011, celle-ci est de 395,04 €. Ainsi, au 1^{er} janvier 2011, les allocations familiales pour deux enfants sont de 125,78 €, pour trois de 286,94 € et de 161,17 € supplémentaires pour chacun des enfants suivants.

Ces allocations sont majorées après un certain âge des enfants. Lorsqu'ils atteignent 11 ans, la majoration est de 35,38 € par mois et par enfant ; à partir de 16 ans, elle passe à 62,90 €. Si l'enfant est né après le 30 avril 1997, une seule majoration de 62,90 € est appliquée à l'âge de 14 ans. Cette majoration n'est pas appliquée pour l'aîné d'une famille de deux enfants.

En 2007, un projet d'étendre les allocations familiales dès le premier enfant avait été promis par le candidat Nicolas Sarkozy dans un meeting à Maisons Alfort (94700), sans que ce projet soit mis en œuvre après l'élection.

Origines et histoire

- En 1916, Emile Romanet, ingénieur, de sensibilité chrétienne-sociale, décide d'accorder au personnel de l'usine JOYA (Grenoble) les premières allocations familiales.

- En janvier 1918, ému par la condition des femmes, souvent mères de famille, qui trient le charbon pendant la Première Guerre mondiale, Emile Marcesche convainc les patrons morbihannais de créer une caisse de compensation : c'est la première caisse d'allocations familiales de France.
- En avril 1918, le syndicat patronal des constructeurs, mécaniciens, chaudronniers et fondeurs de l'Isère crée une caisse d'allocations familiales (appelée aussi caisse de compensation). Ce système se développera dans d'autres régions et l'on comptera au début des années 1930 plus de 200 caisses de compensation.
- Le 27 octobre 1918, Emile Romanet déclare devant une assemblée de l'Union fraternelle du commerce et de l'industrie de Lyon que "pour éviter que, dans une industrie, le patron ne soit influencé dans le choix de ses ouvriers par la perspective de ses charges de famille, jugées excessives pour lui, le Syndicat des constructeurs (de Grenoble) a décidé de prendre à sa charge le paiement de la totalité des allocations familiales. Une caisse spéciale a été établie ; elle est alimentée par les industriels au prorata du nombre d'ouvriers qu'ils occupent. Elle porte le nom de caisse de compensation des indemnités et allocations de famille".
- Le 11 mars 1932, la loi Landry généralise les allocations familiales pour tous les salariés de l'industrie et du commerce ayant au moins deux enfants, l'adhésion des employeurs à une caisse de compensation devenant obligatoire. Le montant des allocations peut varier selon les catégories professionnelles et d'un département à l'autre et l'intervention de l'État est encore limitée (fixation d'un taux minimum départemental, procédure d'agrément ministériel pour chacune des caisses).

Comment calculer les allocations familiales

Vous avez au moins 2 enfants à charge âgés de moins de 20 ans.

Vous avez droit aux Allocations Familiales, quels que soient votre situation familiale et le montant de vos revenus.

- Le montant
- Les démarches
- L'allocation forfaitaire
- Résidence alternée

Le montant

Montants valables jusqu'au **31/12/11**

Vous recevrez chaque mois :

- si vous avez 2 enfants **125,78 €**
- si vous avez 3 enfants **286,94 €**
- ajouter, par enfant en plus **161,17 €**

En plus des allocations familiales, pour vos enfants âgés de plus de 11 et 16 ans, vous recevrez une majoration ; son montant est de :

- **35,38 €** par enfant de 11 à 16 ans,
- **62,90 €** par enfant de plus de 16 ans.

Pour vos enfants nés après le 30 avril 1997, vous ne recevrez pas ces deux majorations ; vous recevrez une majoration de **62,90 €** à partir du mois suivant leur 14^{ème} anniversaire.

Attention si vous n'avez que deux enfants à charge, vous ne recevrez pas de majoration pour l'aîné.

Les allocations sont dues à compter du mois civil qui suit la naissance ou l'accueil du 2^{ème} enfant. Leur versement cesse dès le mois où les conditions ne sont plus remplies.

Les démarches

Vous n'avez pas de demande à effectuer.

Les allocations familiales vous seront versées automatiquement.

L'allocation forfaitaire

- l'un de vos enfants doit avoir 20 ans et vivre à votre foyer,
- et vous devez avoir reçu les allocations familiales pour au moins 3 enfants le mois précédant son 20^{ème} anniversaire.

Si vous remplissez ces conditions, vous recevrez l'allocation forfaitaire d'un montant mensuel de **79,54 €** jusqu'au mois précédant le 21^{ème} anniversaire de l'enfant.

L'allocation forfaitaire vous sera versée automatiquement.

Attention si cet enfant travaille il ne doit pas gagner plus de **836,55 €** par mois.

Enfant(s) en résidence alternée

Parents séparés ou divorcés, si vous avez un ou plusieurs enfants en résidence alternée, vous pouvez opter pour le partage des allocations familiales.

D'un commun accord, vous pouvez donc

- soit désigner celui des deux parents qui sera le bénéficiaire pour toutes les prestations,
- soit choisir le partage des allocations familiales et désigner un bénéficiaire pour les autres prestations.

Le choix est fait pour un an minimum.

À défaut d'accord entre les deux parents

Une part des allocations familiales est versée à chaque parent. Les autres prestations sont maintenues au parent qui les reçoit déjà.

Démarches

Quelle que soit l'option retenue, vous devez télécharger le dossier de demande, l'imprimer et l'envoyer rempli à votre Caf.

Carte famille nombreuse

La **carte famille nombreuse** est une carte délivrée en [France](#) par la [SNCF](#) et donnant droits à un certain nombre d'avantages tarifaires pour les [familles nombreuses](#), c'est-à-dire celles ayant au moins trois [enfants](#).

histoire

La carte famille nombreuse a été créée en [1921](#). Elle a d'abord apporté aux familles des avantages tarifaires dans les [transports publics](#), à la [SNCF](#), puis également, dans certains cas, à la [RATP](#). Elle donne également droit depuis les [années 1930](#) à des réductions dans les musées et les thermes d'État.

En 2006, il a été proposé d'élargir les avantages de la carte à un certain nombre de partenaires privés. 22 enseignes privées acceptaient la carte en 2006, 44 en 2007.

En avril 2008, l'annonce par le [gouvernement Fillon](#) d'une refonte de la carte famille nombreuse, afin de permettre une économie chiffrée à 70 millions d'euros, a entraîné les critiques des [associations familiales](#), de l'opposition, mais aussi de membres de la majorité tel le mouvement politique de la ministre [Christine Boutin](#), conduisant à une révision du projet gouvernemental. *Libération*, quotidien proche de l'opposition, parle d'un « revirement gouvernemental » et d'un « couac ».

Après avoir envisagé dans un premier temps de supprimer le financement de la carte famille nombreuse sur le budget de l'État, le [président de la République française Nicolas Sarkozy](#) a finalement décidé, le 11 avril 2008, d'étendre la carte famille nombreuse, jusqu'alors limitée aux familles

constituées d'au moins trois enfants, aux familles modestes et aux [familles monoparentales](#)⁴. Le financement de la carte serait toujours assuré par l'État, y compris pour les nouveaux ayants droit, mais l'État se financerait, d'après la [secrétaire d'État](#) à la Famille, [Nadine Morano](#), auprès de la SNCF sous forme d'un droit de [dividende](#) exceptionnel sur les [bénéfices](#) éventuels dégagés.

avantages

Sur les lignes de la [SNCF](#), la carte famille nombreuse donne droit à une réduction sur le prix de transport de 30% pour trois enfants, 40% pour quatre enfants, 50% pour cinq enfants et 75% à partir du sixième enfant. Ce taux de réduction diminue lorsqu'un enfant obtient sa [majorité civile](#) et le système cesse lorsque l'aîné de trois enfants devient majeur.

Son coût est de 19 euros (prix au 01/05/2009) pour trois ans de validité et de six ans de validité pour les familles ayant eu au moins 5 enfants et qui bénéficie de 30% de réduction à vie.

FAMIGLIE NUMEROSE NELLA STORIA: ANNI 20-40

All'inizio degli anni '20 l'Italia vide l'affermazione del regime fascista, attraverso la personalità carismatica di Benito Mussolini. Tale dittatura fu caratterizzata da aspetti indiscutibilmente negativi, i quali sono automaticamente collegati a questo periodo che vede atteggiamenti repressivi e antidemocratici da parte di un governo tirannico. L'altra faccia della medaglia, messa in secondo piano da parte dell'opinione pubblica, è riconducibile per esempio all'emanazione di provvedimenti a favore dell'incremento demografico (e di conseguenza a vantaggio delle famiglie numerose). Per questo motivo ho deciso di approfondire per quanto riguarda la sezione di storia, questo particolare aspetto, che è stato spesso trascurato.

I provvedimenti di Mussolini per l'incremento demografico

La campagna demografico-imperialista del regime fascista trova compimento con i "Provvedimenti per l'Incremento Demografico della Nazione". I provvedimenti, tutti a sostegno della famiglia numerosa, prevedono condizioni di priorità nei lavori e impieghi ai capi famiglia con numerosi figli, una politica del reddito proporzionata agli oneri di famiglia, nonché la creazione di una Associazione Nazionale per le Famiglie Numerose. Quanto ai comuni e alle province spopolati o con popolazione invecchiata, se ne prevede la soppressione. La legge pone inoltre limitazioni ai trasferimenti nei comuni in cui il fenomeno dell'inurbamento si manifesta con maggiore intensità, nonché alla libertà di passaggio di taluni lavoratori agricoli a categorie diverse. La legislazione contro l'inurbamento tende, ad avviso di alcuni autori, anche a circoscrivere l'afflusso di masse contadine nelle città dove potrebbero sindacalizzarsi e costituire un potenziale pericolo per la stabilità del regime.

UFFN – Unione Fascista Famiglie Numerose

Fu un ente pubblico assistenziale [italiano](#) del periodo [fascista](#), istituito con Regio Decreto del [3 giugno 1937](#), n. 805.

Scopi dell'UFFN erano l'assistenza e il sostegno alle [famiglie](#) numerose tramite una serie di benefici, inizialmente riservati solo a impiegati e dipendenti dello Stato e di enti pubblici, ma successivamente a tutti i capofamiglia con più di sette figli conviventi e a carico, computando tra essi anche i figli "caduti in guerra o per la causa nazionale": interventi tesi a debellare i tassi di [mortalità infantile](#), drammaticamente alti in Italia, e portare di conseguenza a una crescita quantitativa della [popolazione](#), passando dai 40 ai 60 milioni di abitanti.

L'organizzazione era presente in ogni comune italiano.

L'Ente si adoperò fin dalla fondazione per sostenere la politica demografica promossa dal Partito nazionale fascista, nella considerazione, espressa anche a livello statutario, che "solamente la vittoria della battaglia demografica può garantire la vita e quindi la giovinezza, la potenza militare, l'espansione economica e la conseguente gloria dell'Impero fascista". Lo statuto proponeva di dare aiuto alle famiglie numerose, intendendo così ricordare che "è imperativo categorico per tutti gli italiani" mantenere alto "nella considerazione Nazionale, il prestigio delle famiglie numerose, benemerite della patria".

L'Unione, articolata in Nuclei a livello locale, era tenuta a esprimere la propria opinione su tutte le questioni attinenti al problema demografico sottoposte dal Ministero dell'interno.

Durante il periodo di esistenza della Repubblica sociale italiana il decreto ministeriale 16 aprile 1944, n.136 devolve alla Direzione generale per la demografia tutte le attribuzioni e i provvedimenti in materia di demografia, comprese le attribuzioni già del Ministero dell'interno previste dalle leggi relative all'istituzione e funzionamento dell'Unione nazionale fra le famiglie numerose e dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia, nonché quelle in materia di cittadinanza e di matrimoni con stranieri.

Sul prospetto delle tessere degli aderenti vi era una frase di [Benito Mussolini](#): «Hanno diritto all'Impero i popoli fecondi, quelli che hanno l'orgoglio e la volontà di propagare la loro razza», in quanto il suo obiettivo era appunto la crescita della "razza" umana, inoltre numerose nascite significavano più braccia per lavorare e per combattere.

Con il [D.L. del 2 agosto 1943](#), n. 704, l'UFFN mutò denominazione in *Unione fra le Famiglie Numerose*.

Con D.L. del [29 marzo 1945](#), n. 267, l'UFFN fu soppressa e le sue funzioni furono trasferite alla preesistente [Opera Nazionale Maternità e Infanzia](#), ente istituito nel [1925](#) e soppresso nel [1975](#), e le cui funzioni sono oggi di competenza del [Servizio Sanitario Nazionale](#).

Al momento della sua nascita, l'ONMI deve rispondere a due imperativi tipicamente fascisti, quali:

- il controllo e l'educazione dei giovani fin dalla prima infanzia: l'Opera viene seguita a distanza di pochi mesi dall'[Opera Nazionale Balilla](#) (1926), che confluirà nel [1937](#) nella [Gioventù Italiana del Littorio](#);
- la subordinazione sociale delle donne.

Alla luce di queste premesse viene concepita l'istituzione guida per la "modernizzazione della maternità".

L'ideologia del *numero come potenza*, espressa per voce dello stesso [Mussolini](#) durante il *discorso dell'Ascensione* del [26 maggio](#) 1927, va di pari passo con il moderno interesse per l'[eugenetica](#), oggetto di studio già da fine [Ottocento](#). L'eugenetica è lo studio dei metodi volti al perfezionamento della [specie umana](#) attraverso selezioni artificiali operate tramite la promozione dei caratteri fisici e mentali ritenuti positivi e la rimozione di quelli negativi. Le finalità dell'eugenetica vengono essenzialmente distorte dal regime e asservite alle esigenze fasciste del *miglioramento della razza*.

Nel *discorso dell'Ascensione*, che ho citato prima, Mussolini le sue opinioni riguardo a particolari aspetti della Nazione, tra cui l'aspetto demografico:

[LA FRUSTATA DEMOGRAFICA]

"[...] Di qui la tassa sui celibi, alla quale forse in un lontano domani potrebbe fare seguito la tassa sui matrimoni infecondi. Questa tassa va dai 40 ai 50 milioni; ma voi credete realmente che io abbia voluto questa tassa soltanto a questo scopo? Ho approfittato di questa tassa per dare una frustrata demografica alla Nazione. Questo vi può sorprendere; qualcun odi voi può dire: "Ma come, ce n'era bisogno?", ce n'è bisogno. Qualche in intelligente dice: "Siamo in troppi". Gli intelligenti rispondono: "Siamo in pochi". Affermo che, dato non fondamentale ma pregiudiziale della potenza politica, e quindi economica e morale delle Nazioni, è la loro potenza demografica. Parliamoci chiaro: che cosa sono 40 milioni di italiani di fronte a 90 milioni di tedeschi e a 200 milioni di slavi? Volgiamoci a Occidente: che cosa sono 40 milioni di italiani di fronte a 40 milioni di francesi, più di 90 milioni di abitanti delle Colonie, o di fronte ai 46 milioni di inglesi , più i 450 milioni che stanno nelle Colonie?

Signori, l'Italia, per contare qualche cosa, deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo con una popolazione non inferiore ai 60 milioni di abitanti. [...]

Comunque, sta di fatto che il destino delle Nazioni è legato alla loro potenza demografica. Quand'è che la Francia domina il mondo? Quando poche famiglie di barboni normanni erano così numerose che bastavano a comporre un esercito. Quando, durante il periodo brillante della Monarchia, la Francia aveva questa orgogliosa divisa: "égale à plusieurs" e quando, accanto a 30 milioni di francesi, non c'erano che pochi milioni di tedeschi, pochi milioni di italiani e pochi milioni di spagnoli... [...] "

La medaglia

Con legge 22 maggio 1939 n.917 "E' istituita una medaglia d'onore a favore di famiglie numerose."

La medaglia del diametro di 35 millimetri e dello spessore di 2 millimetri era coniatata in acmonital (abbreviazione di ACCiaio MONetario Italiano, con il quale, allora, si coniarono le monete).

Sul nastro era applicato, per ciascun figlio, un fregio in metallo bianco a forma di fiocco, della larghezza di 12 millimetri.

Qualora il numero dei figli fosse superiore a dieci, il nastro era portato a forma di "V".

La medaglia d'onore si portava in occasione di tutte le feste nazionali e solennità civili, nonché nelle funzioni pubbliche.

Agli effetti della presente legge la qualità di madre di famiglia numerosa era riconosciuta dal presidente della sezione provinciale dell'Unione fascista fra le famiglie numerose.

La medaglia d'onore ed il relativo attestato erano concessi a spese dello Stato.

Fotografia scattata negli anni 40, in piazza Mili San Marco in occasione della premiazione delle famiglie numerose. Ritrae alcune famiglie "numerose".



LA MEDAGLIA



MANZONI

Vita ritirata di un grande intellettuale

La famiglia, il collegio

Già la personalità dell'autore è interessante nella sua complessità. Alessandro Manzoni aveva letteralmente l'illuminismo nel sangue: sua madre, Giulia Beccaria, era figlia del celebre autore di *"Dei delitti e delle pene"*; era sposata col conte Pietro Manzoni.

Alessandro nacque a Milano nel 1785. Qualche anno dopo sua madre si separò legalmente dal marito e si trasferì a Parigi col conte Carlo Imbonati, in cui aveva trovato l'amore della sua vita. Il bambino a sei anni era stato messo in collegio e ci restò fino ai sedici; in collegio si formò una solida cultura classica, ma maturò anche una spiccata avversione per i principi tradizionalistici che gli si volevano inculcare: ne uscì anticlericale e democratico, ammiratore della rivoluzione francese e di Napoleone. Il suo primo componimento poetico, scritto nel 1801, si intitola *"Il trionfo della libertà"*.

Nel 1805 Manzoni raggiunge la madre a Parigi; quando arriva, Carlo Imbonati è morto improvvisamente. Tra la madre straziata dal dolore e il figlio ventenne scoppia allora un affetto intensissimo; i due non si separeranno più fino alla morte di lei, avvenuta nel 1839. <<Io non vivo che per la mia Giulia e per adorare ed imitare con Lei quell'uomo che solevi dirmi essere la virtù stessa.>>, scrive Alessandro a un amico. A <<quell'uomo>> dedica il carme *"In morte di Carlo Imbonati"*, pubblicato a Parigi nel 1806, che è una delle cose più notevoli della sua produzione neoclassica giovanile: testimonia il bisogno di ancorarsi a rigorosi principi di onestà e sincerità, che fa enunciare al defunto apparsogli in sogno.

A Parigi Manzoni frequenta l'ambiente degli "ideologi", eredi del pensiero illuminista, di orientamento liberale e critici verso l'assolutismo napoleonico, che venivano scoprendo il valore della storia e dell'identità nazionale dei popoli. Si lega di una duratura amicizia con il filologo e storico Claude Fauriel.

La conversione

Nel 1808 sposa la fanciulla che la madre ha trovato per lui: la diciassettenne Enrichetta Blondel, di famiglia ginevrina calvinista. Poco dopo si verifica la svolta fondamentale della sua vita, la conversione religiosa; nello stesso periodo anche Giulia torna alla pratica religiosa ed Enrichetta abiura la fede calvinista per la cattolica. In questo stesso periodo si manifestano i sintomi di nevrosi che tormenterà lo scrittore fino alla fine: irrequietezza, agorafobia, meticolosità ossessiva; anche la leggera balbuzie da cui era affetto si può collegare alle inquietudini profonde di quest'uomo, che per il resto si mostrava ed era pacato, arguto e cordiale, anche se schivo.

Il ritorno a Milano

Nel 1810 Manzoni si stabilisce a Milano e nella villa di campagna di Brusuglio dove si dà a impiantare un'azienda agricola moderna. Per tutta la sua lunga vita non si muoverà più, se non per viaggi di qualche mese a Parigi e in Toscana. Sceglie insomma una vita tranquilla, conforme al suo carattere, e insieme rinuncia all'ambiente cosmopolita di Parigi per impegnarsi nel rinnovamento culturale del proprio paese.

Gli anni che vanno fino al 1827 sono anni di grande fervore creativo. Lo scrittore ripudia i versi giovanili e si dà alla creazione di una letteratura moderna, romantica e cristiana. Il primo frutto sono gli *"Inni Sacri"*, cominciati nel 1812, che nel progetto originario dovevano essere dodici, come le festività cattoliche, invece ne scrisse solo 5: *"La Risurrezione"*, *"Il nome di Maria"*, *"Il Natale"*, *"La Passione"* e *"La Pentecoste"*; accanto a essi si può collocare il saggio *"Osservazioni sulla morale cattolica"* (1819). Tra il 1816 e 1822 compone le due tragedie, *"Il Conte di Carmagnola"* e *"Adelchi"*, accompagnate da scritti di teoria drammatica e di ricerca storica. Intanto la sua casa diviene un punto d'incontro dei giovani letterati romantici milanesi. Nel 1821 compone le due odi civili: *"Marzo 1821"*, poesia che nasce da un'aspettativa di guerra, e *"Cinque Maggio"*, scritta quando il poeta ebbe la notizia che Napoleone era morto.

Il romanzo

Ancora nel 1821 Manzoni cominciava a stendere il suo romanzo storico, che in una prima redazione, col titolo di *"Fermo e Lucia"*, era compiuto del 1823.

Dopo una profonda revisione, il romanzo uscì col titolo *“I promessi sposi”* nel 1827. Il successo fu immediatamente enorme: <<è un vero furore, non si parla d’altro>>, scriveva la figlia maggiore dello scrittore a Fauriel.

A questo punto, giunto al culmine del successo, divenuto un padre spirituale per le generazioni del Risorgimento, Manzoni abbandonò la letteratura creativa. Una lenta e minuziosa revisione del romanzo, soprattutto linguistica, portò all’edizione definitiva del 1840. Ma già prima aveva cominciato a scrivere il saggio *Del romanzo storico*, e in genere de’ componimenti misti di storia e d’invenzione, in cui contestava la legittimità estetica del genere letterario di cui aveva dato il capolavoro.

Le idee

L’eredità illuminista

La formazione illuminista è alla base del pensiero di Manzoni. L’illuminismo di Manzoni è però segnato da una profonda delusione storica, comune ai maggiori intellettuali italiani del tempo. Il terrore, l’assolutismo napoleonico, poi la Restaurazione, il fallimento dei tentativi liberali, sono per lui segni dell’incapacità dell’uomo di costruirsi un futuro migliore: la violenza, le passioni, i pregiudizi sono più forti della ragione.

La storia

Un altro cardine della cultura manzoniana è l’interesse per la storia: da qui due saggi storici, *“La storia della colonna infame”* e *“La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859”*.

Lo scrittore divide il <<vero storico>> dal <<vero poetico>>.

Il romanzo

La scelta del genere

Il romanzo era il genere letterario moderno e popolare per eccellenza, e da circa un secolo nei principali paesi europei era al centro dell’attenzione di un vasto pubblico nuovo. Era poi l’unico genere che consentisse di rappresentare una realtà storica nella sua complessità, esplorando tutte le condizioni sociali senza trascurare le più umili, ricostruendo le dinamiche e le ragioni dei

conflitti. La poetica manzoniana aspirava all'utile (dare degli insegnamenti) e al vero (riportare fatti storici reali).

Si trattava di inventare un romanzo che fosse insieme storico, realistico e di idee.

Da ricordare è che Manzoni è riuscito a creare il romanzo moderno dal nulla, non solo in Italia, ma su scala europea.

La storia

[La prima idea de "*I promessi sposi*" venne a Manzoni dalla lettura di una grida seicentesca in cui l'impedimento violento di matrimoni era citato tra reati da perseguire; la stesura del romanzo fu accompagnata da un'accurata documentazione su fonti d'epoca.] La ricostruzione storica ha larga parte nel romanzo: ci sono personaggi realmente esistiti, ci sono le ampie digressioni dedicate alla storia collettiva, ci sono brani documentari direttamente trascritti, che conservano nel linguaggio il sapore d'epoca.

La storia non è solo uno sfondo, ma entra nella vicenda dei personaggi e la determina: si instaura così quel rapporto fra condizioni storico-sociali e destini individuali.

Si è potuto così affermare che il vero protagonista dei *Promessi sposi* è il Seicento, secolo di disordine e oppressione, di pregiudizi e superstizioni, ossessionato da falsi valori di onore, puntiglio, apparenza.

Le tre redazioni

Il testo dei *Promessi sposi* è frutto di un <<eterno lavoro>> (così lo chiamava l'autore) durato vent'anni e svolto in tre fasi:

-tra il 1821 e il 1823 Manzoni scrisse un romanzo che chiamava *Fermo e Lucia*; era completo, ma provvisorio.

-poco dopo cominciò a riscrivere il testo, modificandolo profondamente; l'opera uscì nel 1827 col titolo definitivo *I promessi sposi*;

-negli seguenti, mentre il romanzo incontrava un trionfale un trionfale successo, Manzoni continuò a ritoccare la forma linguistica, fino all'edizione definitiva, che uscì nel 1840. La revisione mirò a ridurre le digressioni, a

equilibrare meglio le diverse parti del racconto, ricercando un tono medio e un colorito linguistico più omogeneo.

I PROMESSI SPOSI

“OSTERIA DELLA LUNA” – cap.14

[...] Intanto alcuni di que' compagni s'eran rimessi a giocare, altri a mangiare, molti a gridare; alcuni se n'andavano; altra gente arrivava; l'oste badava agli uni e agli altri: tutte cose che non hanno che fare con la nostra storia. Anche la sconosciuta guida non vedeva l'ora d'andarsene; non aveva, a quel che paresse, nessun affare in quel luogo; eppure non voleva partire prima d'aver chiacchierato un altro poco con Renzo in particolare. Si voltò a lui, riattaccò il discorso del pane; e dopo alcune di quelle frasi che, da qualche tempo, correvano per tutte le bocche, venne a metter fuori un suo progetto. - Eh! se comandassi io, - disse, - lo troverei il verso di fare andar le cose bene.

- Come vorreste fare? - domandò Renzo, guardandolo con due occhietti brillanti più del dovere, e storcendo un po' la bocca, come per star più attento.

- Come vorrei fare? - disse colui: - vorrei che ci fosse pane per tutti; tanto per i poveri, come per i ricchi.

- Ah! così va bene, - disse Renzo.

- Ecco come farei. Una meta onesta, che tutti ci potessero campare. E poi, distribuire il pane in ragione delle bocche: perché c'è degl'ingordi indiscreti, che vorrebbero tutto per loro, e fanno a ruffa ruffa, pigliano a buon conto; e poi manca il pane alla povera gente. Dunque dividere il pane. E come si fa? Ecco: dare un bel biglietto a ogni famiglia, in proporzion delle bocche, per andare a prendere il pane dal fornaio. A me, per esempio, dovrebbero rilasciare un biglietto in questa forma: Ambrogio Fusella, di professione spadaio, con moglie e quattro figliuoli, tutti in età da mangiar pane (notate bene): gli si dia pane tanto, e paghi soldi tanti. Ma far le cose giuste, sempre in ragion delle bocche. A voi, per esempio, dovrebbero fare un biglietto per... il vostro nome?

- Lorenzo Tramaglino, - disse il giovine; il quale, invaghito del progetto, non fece attenzione ch'era tutto fondato su carta, penna e calamaio; e che, per metterlo in opera, la prima cosa doveva essere di raccogliere i nomi delle

persone.

- Benissimo, - disse lo sconosciuto: - ma avete moglie e figliuoli?

- Dovrei bene... figliuoli no... troppo presto... ma la moglie... se il mondo andasse come dovrebbe andare...

- Ah siete solo! Dunque abbiate pazienza, ma una porzione più piccola.

- È giusto; ma se presto, come spero... e con l'aiuto di Dio.. Basta; quando avessi moglie anch'io?

- Allora si cambia il biglietto, e si cresce la porzione. Come v'ho detto; sempre in ragion delle bocche, - disse lo sconosciuto, alzandosi.

- Così va bene, - gridò Renzo; e continuò, gridando e battendo il pugno sulla tavola: - e perché non la fanno una legge così?

- Cosa volete che vi dica? Intanto vi do la buona notte, e me ne vo; perché penso che la moglie e i figliuoli m'aspetteranno da un pezzo. [...]

FONTI

Prevalentemente libri di testo (geografia, economia aziendale e italiano)

Wikipedia (francese, diritto)

Siti specifici riferiti alle agevolazioni per le famiglie numerose (scienze delle finanze, storia)

Sito ufficiale “Associazione Nazionale Famiglie Numerose” (scienze delle finanze)